



Itinerario 169 - TOSCANA

-Le Colline Metallifere-

Itinerari della natura e della memoria

Testo di Enrico Bottino ed Italo Clementi

Foto di Enrico Bottino



***Dai più sapore
alle tue vacanze!***



L'allegria di uno chalet appoggiato nel verde dell'altopiano, caldo ed accogliente con i suoi caratteristici rivestimenti in legno; una pensioncina bianca dalle persiane azzurrissime, dove cucinano pesce sempre fresco che è la fine del mondo; un'azienda agrituristica dove puoi riassaporare la genuinità dei prodotti della terra, il latte appena munto, la marmellata fatta in casa, i pomodori che (finalmente) sanno di...pomodori.

La catena "Tradizione&Natura" è più di un semplice marchio di qualità, più di una catena di hotels, aziende agrituristiche e bed&breakfast: piuttosto una targhetta familiare, un segno di riconoscimento, un cordiale benvenuto per gli ospiti che possono sentirsi a casa propria in tutta Italia, in situazioni ed ambienti diversi ma sempre schietti, autentici, selezionati uno per uno con grande attenzione e cura.



“Tradizione&Natura”

Ospitalità a misura d'uomo

www.agripiu.it - www.hotelpiu.it

e-mail: info@tradizionenatura.it

Tel. 010 - 5701042

Richiedi il nostro catalogo GRATIS!

L'elaborazione, la digitalizzazione e la distribuzione degli itinerari on-line vengono effettuate a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

Gli itinerari della Rivista del Trekking

*“Ecco la galleria, eccola,
guarda lì che bocca aperta
pronta pè ingollà tanti minatori,
succhialli e risputalli via spremuti.
Che bella fregatura, mondo ladro!
Tutto 'l mi' sangue trasformato in oro
dentro a le tasche dé commendatori
e i mi' polmoni diventano pietra tutti per me,
tutti per me soltanto.”*

Abbarbicati sui rilievi dell'Anti-appennino Toscano i borghi medievali scrutano la pianura alluvionale che in tempi non troppo remoti era portatrice di malaria e di morte. L'uomo, dopo secolari opere di bonifica, è riuscito a contrastare e infine a convivere con la natura. Oggi le Colline Metallifere mostrano solo in parte i loro tesori ambientali e culturali; anche gli occhi attenti dell'escursionista più avveduto possono non essere sufficienti per scoprire il suolo, il "sottosuolo" e le memorie storiche di una delle zone più appaganti della Maremma Toscana. Ed allora i sentieri esplorati a piedi, in mountain bike od a cavallo non possono prescindere da un percorso altrettanto importante.

LA MEMORIA

Il contadino ed il minatore, quando ancora la vita media non oltrepassava i trent'anni, contribuirono non poco al paesaggio attuale delle Colline Metallifere. Estese foreste di lecci, ridotte oggi alla suggestiva macchia mediterranea, vennero gradatamente disboscate per consentire la coltivazione, il pascolo e la fusione dei metalli estratti dal sottosuolo. L'arte metallurgica ebbe origini lontane e città etrusche come Popolonia e Vetulonia traevano ricchezza proprio dal sottosuolo del Massetano. Vicino alle sponde del lago dell'Accesa, scavi archeologici hanno portato alla luce monili ed utensili di ferro e rame ottenuti dalla fusione dei minerali, in prossimità delle miniere di Fenice-Capanne e di Serrabottini. Alla prosperità dell'antica Etruria fa riscontro, nell'epoca buia del Medioevo, il progressivo abbandono ed impaludamento della pianura, conseguenza della minaccia saracena e del diffondersi della malaria. Solo con l'avvento del libero Comune riprende l'estrazione mineraria e, soprattutto Montieri e Massa Metallorum, videro aumentare il loro peso politico ed economico; proprio al popolo di Massa Marittima si deve la nascita del più antico codice minerario del mondo. Nella Lex Mineraria gli "Orinamenta super artem fossarum rameariae et argenteriae" stabiliscono che è proprietario della miniera chi, dopo averla scoperta, la rende "viva" attraverso lavori di estrazione dei minerali. Sono diverse le

figure coinvolte: il proprietario terriero, i partiarri che affrontano le spese per rendere il sottosuolo fonte di ricchezza, i magistri depositari dell'arte di estrazione e i semplici laborantes. Tramonta così il principio secondo il quale il proprietario delle terre ne era padrone fino al cielo (usque ad coelum) e fino agli inferi (usque ad infera).



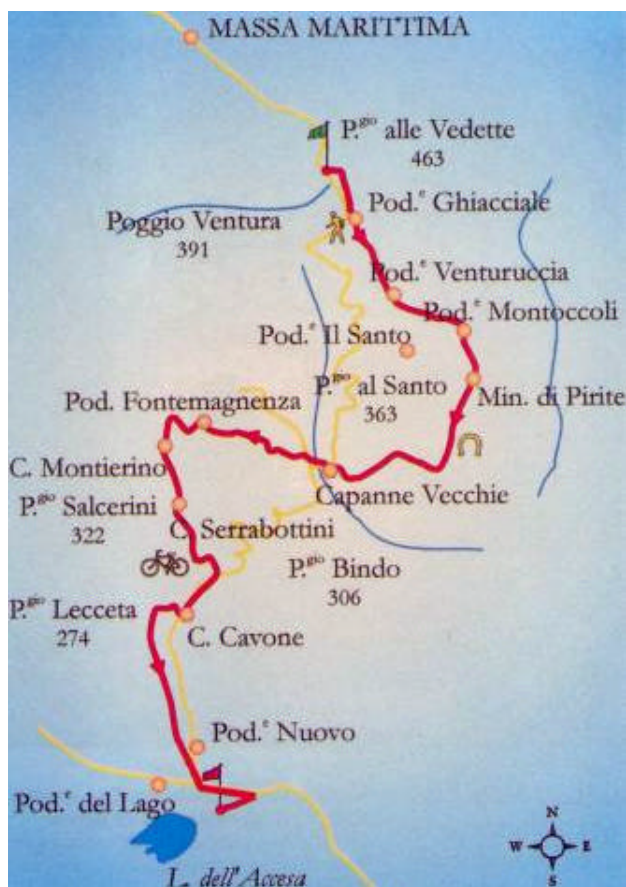
Massa Metallorum, banditrice del primo codice minerario

L'ARTE: MASSA MARITTIMA

Non si possono raccontare le Colline Metallifere senza parlare di Massa Marittima, fulcro di una delle più importanti zone di estrazione mineraria. Qui in tempi non troppo lontani si diffuse la "febbre dell'argento", nacquero le fondamenta del libero Comune e venne redatto il primo codice minerario. Il nome della cittadina trae origine da "Massae", parola con la quale si intendevano in epoca tardo-romana le grandi proprietà terriere, le stesse che nel periodo medievale divennero sinonimo di feudi. L'itinerario ha inizio dall'invisibile Porta dell'Abbondanza che nel passato introduceva i massetani e gli stranieri all'interno della cinta muraria della "gemma del medioevo". Si fiancheggia la Fonte Pubblica o Palazzo dell'Abbondanza dove tre grandi archi a sesto acuto ospitavano la pubblica fonte e dove, al piano superiore, era immagazzinato il grano per affrontare i periodi di carestia. Al termine di una breve salita lo sguardo è catturato dal Palazzo dei Priori, sede del potere legislativo, e dal Palazzo del Podestà, sede del potere esecutivo e giudiziario. Le candide pietre dei monumenti, custodi di antichissimi organismi marini, riflettono la luce sulla piazza del Comune, cuore della città. Il campanile, le guglie e gli archi ornano l'esterno del Duomo mentre il fonte battesimale e l'arca di San Cerebone arricchiscono l'ambiente interno della più bella costruzione religiosa romanico-gotica della Maremma. Anche se l'aggettivo "marittima" trova giustificazione

Gli itinerari della Rivista del Trekking

nel contesto ambientale e culturale della Maremma, lo sguardo d'insieme della piazza potrebbe legittimare il nome del Comune: la Cattedrale dedicata a San Cerbone sembra infatti in procinto di salpare per mari lontani. L'antico splendore di Massa Marittima è testimoniato da altri stupendi monumenti, risalenti quasi tutti all'età comunale: il chiostro di S. Agostino, la chiesa di S. Francesco, il fortilizio Senese con la torre del Candeliere e, infine, il pittoresco dedalo di vicoli con le botteghe d'artigianato locale.


GLI ITINERARI
1° itinerario
Da Massa Marittima al lago dell'Accesa

- **Leccetina (417 m)**
- **Capanne Vecchie (191 m)**
- **Casa Fontemagnenza (294 m)**
- **Lago dell'Accesa (160 m)**

Dislivello: 270 m

Tempo di percorrenza: ore 3.30 (trekking); ore 1.15 (mountain bike); ore 1.20 (cavallo)

Lunghezza: 12 km

Difficoltà: E

Come arrivare: strada comunale Massa Marittima-Capanne

Il lago dell'Accesa nacque, secondo un'antica leggenda, il giorno di San t'Anna.

Un contadino, noncurante della festività del 26 luglio, si recò ai campi per trebbiare il grano; le spighe vennero, come d'uso, sistemate in modo che il cavallo con il calpestio separasse i chicchi dalla pula. Quel giorno però sotto agli zoccoli dell'animale si aprì una voragine che inghiottì l'aia poderale, il grano e naturalmente il colono. Oggi fitti canneti emergono sulla sponda orientale mentre in quella opposta si trova un insediamento etrusco dove sono stati rinvenuti oggetti conservati nel Museo archeologico di Massa Marittima.

Descrizione: il percorso inizia dalla stazione n.18 e costeggia per un breve tratto la strada comunale Massa Marittima-Capanne; attraverso un bosco di lecci il sentiero si immette in uno sterrato di crinale che, all'altezza del bivio per Poggio al Santo, scende a sinistra verso il podere Montoccoli.

Il percorso converge in un vecchio tracciato stradale che, attraverso zone boschive e campi incolti, giunge dapprima a Casa Fenice e poi al villaggio minerario di Capanne Vecchia dove è possibile osservare gran parte dei vecchi e nuovi impianti della miniera di Fenice Capanne.

Superato il villaggio (dopo 250m), il percorso devia a sinistra per immettersi in una carrareccia che introduce l'escursionista nelle pinete e nella tipica macchia mediterranea. In prossimità di Casa Fontemagnenza il tracciato segue i confini di un campo per poi immettersi in una nuova strada sterrata.

Un largo sentiero abbandona i ruderi di casa Montierino e giunge nella zona di Serrabottini dove il verde fa spazio ai pozzi minerari etruschi e medievali. La strada sterrata confluisce sulla s.p. 50 ma, dopo 400m, una strada interpoderale si allontana sulla destra; ben presto (250m) se ne distacca un'altra sulla sinistra che, dapprima scende a fondovalle e poi sale, accompagnata dagli ulivi, fino alla s.p. 50. Costeggiando la medesima sulla destra si arriva all'incrocio con la SP s.p. "Accesa". Il lago omonimo e gli insediamenti e necropoli etrusche (al di là del fiume Bruna), sono ormai vicini.



2° itinerario

Dal Podere Malfatto all'incrocio strade per Podere Poggione e per Campo della Rena

- Tre Termini (473m)
- Castello delle Rocchette (553m)
- Incrocio strada Podere Poggione e Campo della Rena (346m)

Dislivello: 200 m circa

Tempo di percorrenza: ore 2.30

Difficoltà: T

Come arrivare: da Massa Marittima (16 km) SP 151 - segue s.s.439 "Sarzanese Valdera" - segue strada vicinale di Serra Paganico presso Podere Filetto

Le 4 doline del castello di Cugnano, come anche il lago dell'Accesa, leggenda a parte, si sono formate parecchi anni addietro a causa della natura carsica del terreno. La genesi inizia sul finire dell'Era Terziaria, quando in-

trusioni di magma granitico, insinuandosi nella discontinuità delle rocce erodibili mioceniche, formano filoni di minerali metallici sfruttati dall'uomo sin dall'antichità.

Il substrato, nato dal deposito di sedimenti ed organismi marini, è facilmente aggredibile dall'acqua acida ricca di CO₂; per reazione chimica si forma l'acido carbonico che solubilizza il calcare formando carbonato di Ca e bicarbonato di Ca. I cunicoli e le caverne, grazie al lento lavoro dell'acqua, si ampliano finché, non riuscendo più a sorreggere il terreno sovrastante, crollano e si aprono a cielo aperto. Se il suolo sprofondato è impermeabile si formano conche d'acqua, come il lago dell'Accesa, altrimenti restano le doline tipiche del castello delle Rocchette.

Attualmente la zona è oggetto di studio da parte dell'Università di Siena e il percorso è supportato da pannelli didattici. Sono visibili i ruderi della parte alta del castello, un borgo interno ad una cinta muraria ed uno esterno dove è possibile reperire scorie di fusione connesse all'attività mineraria che si svolgeva ai piedi del villaggio.

Descrizione: il percorso fiancheggia per 400m una cessa parafuoco e poi penetra in un bosco di cerro ad alto fusto fino a raggiungere la strada vicinale di Serra Paganico.

Dopo circa 1km una nuova strada sterrata conduce ai poderi Palazzetta, Poggetti e Castagnoli. Nel sottobosco di cerro e carpine nero sono collocate, a destra della strada, quattro doline carsiche e il sito del castello delle Rocchette.

Dopo circa 1300m si lascia sulla sinistra la strada per un sentiero che si inoltra in un bosco ceduo; raggiunto il fondo-valle, costeggiando i campi, la via si immette su una strada sterrata che conduce alla valle del fosso Ritorto. Guadato il rio, il tracciato prosegue lungo i campi e, dopo 100m, sale a destra lungo un bosco in parte d'alto fusto e in parte ceduo; termina all'incrocio delle strade per Podere Poggione e Campo della Rena.

3° itinerario

Dalle Terme del Bagnolo alla zona magnesio

- Terme del Bagnolo (487m)
- Le Biancane (620m)
- Fornace Buca del Paladino (612m)
- Podere Acquapazza di Sopra (678m)
- Podere Acquapazza di Sotto (650m)
- Zona Cagnesi - s.s. 439 (613m)

Gli itinerari della Rivista del Trekking



Dislivello: 245 m

Tempo di percorrenza: ore 2.35 (trekking); 45' (mountain bike); 55' (cavallo)

Lunghezza: 7,5 km

Difficoltà: T

Come arrivare: da Monterotondo Marittimo (1.8 km) s.p. 87 "Bagnolo"

Il paesaggio di Monterotondo è influenzato dalla presenza dei lagoni, piccoli crateri contenenti acqua calda, e dai soffioni boraciferi

Condotte d'acciaio imprigionano i gas endogeni atti a generare energia elettrica ecologica attraverso i turbogeneratori delle centrali geotermiche dell'Enel. Dal suolo bianco e crepato, quando i soffioni non sono incanalati, si vedono levarsi alla temperatura di 100-200°C, bianchi pennacchi di vapore; un cocktail di acqua, ammoniaca, acido borico, anidride carbonica... Un paesaggio lunare unico in Italia.

Nelle vicinanze del comune di Monterotondo Marittima, dove forti sono le reminescenze della presenza longobarda, sorge un santuario che, fino alla fine del '600, conservò le ceneri di S.Regolo, oggi custodite a Lucca. Il posto ameno ed il pregevole ambiente interno del Santuario del Frassine suggeriscono l'occasione per trascorrere una piacevole giornata.

Descrizione: dalle Terme del Bagnolo, ad un castagneto fa seguito un sentiero poco scosceso che si sviluppa nel sottobosco misto di carpine e diversi tipi di querce. Il tratto, compreso tra il Podere Monte di Sopra e la Fornace Buca del

Paladino, mostra all'escursionista un pozzo geotermico e la vicina centrale "dei Lagoni", collegati da un vapor-dotto.

Nella zona delle "Fumarole", sovrastante l'abitato di Monterotondo Marittimo, si presenta il tipico paesaggio lunare delle "Biancane", rocce bianche originatesi dalla caolinizzazione delle radiolariti affioranti. Le particolari condizioni geotermiche hanno favorito lo sviluppo della macchia mediterranea, nonostante i 600m di quota. Una strada ormai in disuso, attraverso un bosco misto di castagni, conduce alla fornace Buca del Paladino (nei pressi è visibile una vecchia cava di caolino). Una strada interpodereale in disuso, tra pendenze (a tratti accentuate) ed essenze arboree di vario genere (querce e castagni in particolare), perviene ad "Acquapazza di Sopra" prima, e al podere Acquapazza di Sotto dopo (tratto asfaltato). Una lieve salita, lungo le pendici del Poggio Bruciato, raggiunge il Podere Nuovo; qui prevalgono le essenze quercine, talvolta coltivate ad alto fusto. La parte finale dell'itinerario, tutta in discesa, conduce in zona Cagnesi, ai margini della S.S. 439 "Sarzanese-Valderea".

4° itinerario

Da Boccheggiano a Tatti

- **Boccheggiano (625m)**
- **Miniera di Botroni (533m)**
- **Miniera di Baciolo (523m)**
- **Casa Malossi (553m)**
- **Fonte Farmicciola (450m)**
- **Tatti - Il Poggio (480m)**

Dislivello: 200 m

Tempo di percorrenza: ore 2.50 (trekking); ore 1.05 (mountain bike) ore 1.15 (cavallo)

Lunghezza: 11 km

Difficoltà: M

Come arrivare: da Montieri (12km) s.p.5, segue s.s.441 "Massetana", segue s.p. 78 "Boccheggiano"



Gli itinerari della Rivista del Trekking

Il cinghiale, il tasso, la lepre, la volpe, il capriolo, la poiana sono solo alcuni degli animali tipici delle Colline Metallifere che si possono incontrare lungo questo percorso. La vegetazione è varia: dal castagno, al cerro, al carpino nero, piante autoctone della zona alle quali si alternano conifere come pini e cipressi

Descrizione: dal cimitero di Boccheggiano una strada sterrata scende al bivio per Campitello tra boschi di cerro, carpino nero e castagno, alternati a campi coltivati o incolti. A sinistra, in direzione delle miniere di Botroni, è presente una costruzione medievale eseguita a protezione di una sorgente dalla notevole portata, denominata Fontaverdi. Oltrepassati i ruderi delle mi-

niere di Botroni e quelli successivi di Baciolo, una strada interpoderale si stacca a destra; percorrendo quest'ultima, dopo 300m, una sterrata converge ed attraversa la strada asfaltata Gabellino-Miniere di Ballarino. Grossi muri a secco in pietra accompagnano l'escursionista fino a casa Bistino; qui la strada si stringe a sentiero, attraversando boschi a carpino nero, cerro e leccio e lunghi filari alberati. Guadato il rio Farmicciola e attraversata la s.p.19, dapprima una strada campestre e poi una sterrata in salita, conducono all'incrocio di 4 strade. La pista interpoderale di destra, in direzione di Poggio Santini, prosegue dapprima a mezza costa per poi ridursi a sentiero fino alla località Il Poggio, nei pressi del paese di Tatti.

Hanno collaborato Giancarlo Gentili e Simone Negrini

DA NON PERDERE

Il Balestro del Gifarco

Il modo migliore per scoprire Massa Marittima è immergersi nel fiorentino periodo storico del libero Comune.

Due volte all'anno i rappresentanti dei tre Terzieri, Cittavecchia, Cittanova e Borgo, si affrontano in una tradizionale gara di tiro con la balestra, un'arma tanto micidiale che spinse la Chiesa a proibirla nelle lotte tra Cristiani, permettendone l'uso solo contro gli infedeli.



Durante la rappresentazione storica, costumi trecenteschi sfilano per le vie cittadine e, in piazza Garibaldi, gli stendardi lanciati dagli sbandieratori della Società dei Terzieri di Massa Marittima disegnano curiose evoluzioni nell'aria. Proviamo a descrivere il momento culminante.

“Il silenzio s'impadronisce della piazza, la corda tesa si ferma nel baldrigo del fusto di legno. Il girello ha caricato la balestra e la verretta è pronta ad essere scagliata contro il bersaglio posto a 36 metri di distanza. La freccia centra il “corniolo” (un legno a forma troncoconica di circa 12 cm di diametro posto al centro del grande falco) ed un tripudio di gioia esplose tra gli abitanti del Terziere vincitore”.

Momenti che si possono vivere la terza domenica di Maggio, in onore di San Bernardino, oppure ad agosto per celebrare l'istituzione del libero Comune (31 luglio del 1225).

Massa Marittima infatti conobbe il massimo splendore in seguito all'acquisto della libertà politica ed economica con 6.500 libbre di argento che andarono a rimpinguare le borse dei creditori dell'indebitato vescovo Alberto. Massa Marittima,

insieme a Gubbio, Lucca, San Sepolcro e San Marino fa parte della Federazione Nazionale Italiana Balestrieri.

Per informazioni sul Balestro del Gifarco rivolgersi a Società dei Terzieri

- Massa Marittima GR c.p. 47, tel. e fax 0566.903908.

Gli itinerari della Rivista del Trekking

La razza bovina maremmana

Le lunghe corna a sezione circolare, a forma di lira nella femmina e di mezza luna nel maschio, sono il tratto distintivo della razza bovina maremmana che, come il nome stesso testimonia, costituisce da secoli una presenza tipica del paesaggio agrario della zona. La razza, diretta discendente dal *Bos primigenius*, il grande bovino grigio della steppa, è giunta in Italia nel periodo delle invasioni barbariche, ed è stata utilizzata prevalentemente come razza da lavoro. Le bonifiche otto-novecentesche, la riforma agraria del secondo dopoguerra, il rapido progredire della meccanizzazione, incroci ed ibridazioni incontrollate hanno messo in discussione la valenza economica e la sopravvivenza stessa della razza maremmana. Per questi motivi nei boschi e terreni di proprietà regionale in località Filetto, tra Monterotondo e Massa Marittima, è attivo un progetto di conservazione, miglioramento e valorizzazione della razza e dell'ambiente rurale che ne rappresenta l'ecosistema. L'iniziativa è promossa dalla Comunità Montana Colline Metallifere in collaborazione con l'Università di Firenze Dipartimento di Scienze Zootecniche e la Regione Toscana.



I soggetti allevati allo stato brado sono tutti iscritti al Libro Genealogico Nazionale della razza bovina Maremmana a seguito di rigorosi controlli sulle caratteristiche morfologiche quali: la conformazione corporea e delle corna, palato scuro, manto grigio scuro per i maschi e grigio chiaro per le femmine, ecc. I tre branchi di vacche sono composti da circa 30 soggetti ciascuno che vivono in ampie zone recintate di bosco e seminativi.

Da ottobre a marzo trovano ricovero e alimentazione nella macchia mediterranea sempreverde. A primavera le femmine vengono imbraccate con i tori e trasferite ad una altitudine di circa 400-500m dove possono pascolare nei boschi di altofusto composti di essenze caducifoglie che in tale stagione offrono rigogliose fronde nuove. I vitelli sono allattati e protetti dalla madre fino al 5°/6° mese di età. Al momento dello svezzamento vengono selezionati i migliori soggetti maschili e femminili che saranno allevati e adibiti alla riproduzione con l'intento di conservare pura la razza Maremmana, mediante opportune e controllate linee genealogiche. Le caratteristiche organolettiche delle carni e la rusticità della razza, che consente di contenere le spese di allevamento, stanno stimolando diversi agricoltori ad impiantare piccoli nuclei di Maremmane nelle loro aziende con il risultato di rendere il paesaggio ancor più interessante e in armonia con le sue origini. Nessuno può rimpiangere gli immensi branchi che all'inizio di questo secolo pascolavano sullo sconfinato e improduttivo latifondo, ma la vacca maremmana è comunque un elemento essenziale anche dell'eco-sistema attuale e rappresenta una concreta possibilità di utilizzazione di aree marginali altrimenti destinate all'abbandono. La bellezza e l'imponenza proprie di questi bovini in libertà è uno spettacolo del quale hanno diritto di godere anche le generazioni future.

(A cura della Comunità Montana Colline Metallifere)

Il leone d'argento sostenuto dal monte di rame

Montieri è un tranquillo paese dedito all'agricoltura e all'allevamento, lontano ricordo della "sonante" opera d'estrazione del rame e dell'argento che serviva a coniare le monete degli Aldobrandeschi e dei Vescovi volterrani. Nella nota "Buca delle fate" e nel sottobosco di querce, faggi e lussureggianti castagneti del "Mons aeris" (monte di rame) si possono rinvenire loppe fusorie che tradiscono lo stesso sistema di sintesi rinvenuto presso la zona etrusca di Populonia. Edifici del '200 e del '300 testimoniano l'antico splendore di Montieri: il Cassero, Casa Narducci, Casa Biageschi, la Fonte di Sopra, le arcate delle antiche fonderie dell'XI secolo e tanti altri edifici medievali che si possono individuare qua e là nell'antico borgo. Ricche di storia sono pure le frazioni di Boccheggiano, Travale e Gerfalco, paese quest'ultimo costruito con il famoso marmo persichino che adorna la facciata del duomo di Siena. Nei pressi di Gerfalco, nella Riserva Naturale delle "Coronate" si possono scoprire interessanti testimonianze geologiche e mineralogiche.

"La Compagnia di Montieri giura..."

Montieri è famosa anche per aver donato alla storia della letteratura italiana una pergamena redatta nella più consona lingua del popolo, il volgare. Il Breve di Montieri, del 7 giugno 1219, è il primo documento di una certa lunghezza a non essere scritto in lingua latina; nel saggio viene regolata la vita sociale e politica del castello di Montieri. La "compagnia", inizialmente ristretta alla parassita cerchia aristocratica, allarga le proprie maglie agli uomini "comuni": agricoltori, artigiani e commercianti giurano fedeltà al bene reciproco. È l'inizio della gestione oculata delle enormi ricchezze del territorio e della liberazione dalla giurisdizione vescovile di Volterra.

NON SOLO TREKKING

MUSEI

- Museo Archeologico, Pinacoteca, Palazzo del Podestà, piazza Garibaldi - Massa Marittima GR, tel. 0566.902289.
- Museo della Miniera, via Corridoni - Massa Marittima GR.
- Museo di Arte e Storia delle Miniere - Palazzetto delle Armi, piazza Matteotti, Massa Marittima GR.
- Mostra della Cultura Contadina, piazza Beccucci, Massa Marittima GR.
- Antico Frantoio (XVII sec.), via Populonia, Massa Marittima GR.
- Torre del Candelieri e Cassero Senese, piazza Matteotti, Massa Marittima GR.
- Vecchia Falegnameria, vicolo Massaini, Massa Marittima GR

CARAPAX - CENTRO EUROPEO PER LA SALVAGUARDIA DELLE TARTARUGHE

58024 Massa Marittima GR, tel. 0566.940083, fax 0566.902387, c.p. 34.

Internet: www.novar.it/carapax - www.carapax.org


Il centro prende il nome dal termine con cui viene designata la corazza del più antico vertebrato terrestre giunto ai nostri giorni. La tartaruga ha visto la nascita e l'estinzione dei dinosauri ma oggi anche lei è minacciata dal degrado degli habitat. Carapax si propone, attraverso lo studio scientifico, il recupero e la reintroduzione delle tartarughe in Italia. Unico in Europa, questo centro è aperto al pubblico che può passeggiare sotto ad alberi secolari che vivono in compagnia di animali altrettanto anziani. Tartarughe mediterranee terrestri e d'acqua, tartarughe giganti del Sahel, tartarughe azzannatrici, tartarughe alligatori e tartarughe amazzoniche dalle zampe rosse sono descritte e raccontate da volontari e studenti.

CENTRO CICOGNE

58024 Massa Marittima GR, tel. 0566.940083, fax 0566.902387, c.p. 34

Internet: www.novar.it/carapax - www.carapax.org

Il centro Carapax ospita non solo le tartarughe ma anche una colonia di cicogne bianche nell'ambito del progetto per la salvaguardia di questi bellissimoi uccelli. Il pubblico può entrare nella più grande voliera d'Italia (grande quanto un campo di calcio ed alta fino a 25 metri), per osservare le parate nuziali, la costruzione del nido e i piccoli

	
“Tradizione e Natura” i nostri associati nella zona dell'itinerario	
Pensione Luciana	Via Lungo Frigido Ponente, 14 - 54037 Marina di Massa MS - tel./fax 0585.240733 - http://www.hotelpiu.it/luciana
Ca' de Rossi	Loc Busatica - 54026 - Mulazzo (MS) - Tel. 0187.439477 - Fax: 0187.439936 - e-mail: info@cadirossi.it - www.cadirossi.it - http://www.agripiu.it/cadirossi

NOTIZIE UTILI – 1/2

QUANDO ANDARE

Tutto l'anno, grazie al clima felice delle Colline Metallifere.

COME ARRIVARE

- **In aereo:** dall'aeroporto di Pisa in treno fino a Follonica (1h ca.)
- **In treno:** stazione FS di Follonica o Grosseto; si prosegue in autobus da Follonica a Massa Marittima.
- **In corriera:** ATM, FMF, Guerrini, RAMA, Train.
- **In auto:** l'accesso alle escursioni (consultare i singoli itinerari) ha come punto di partenza Massa Marittima. Massa Marittima si raggiunge in automobile da: Follonica (s.s.1 - s.s. 439, 20 km), Siena (s.s.73, 65 km) passando anche da Montieri, Pisa (s.s.439) passando anche da Monterotondo, Grosseto (s.s.1, 48 km). Altre distanze da Massa Marittima: Livorno 100 km.

INFORMAZIONI UTILI

- Comunità Montana Colline Metallifere, via Valle Aspra 17, Massa Marittima GR, tel. 0566.904012, fax 0566.903530
- A.P.T. Grosseto, viale Monterosa 206, 58100 GR, tel. 0564.454510 – 0564.451617, fax 0564.454606; e-mail: aptgrosseto@turismo.toscana.it.
- Comune di Massa Marittima, piazza Garibaldi 10, 58024 Massa Marittima GR, tel. 0566.902051, fax 0566.902052.
- Biblioteca Comunale, tel. 0566.902078; e-mail: bibmassa@overture.it
- Informazioni turistiche tel. 0566.902756.
- Comune di Monterotondo Marittimo, via Bardelloni 64, 58025 Monterotondo Marittimo GR, tel. 0566.916614, fax 0566.916390. Informazioni turistiche tel. 0566.916639.
- Comune di Montieri, via Gramsci 4, 58026 Montieri GR, tel. 0566.997722, fax 0566.997800. Informazioni turistiche tel. 0566.997676.
- Pro Loco Massa Marittima, vicolo del Ciambellano, tel. 0566.903776.
- Pro Loco Monterotondo Marittimo, via Bardelloni 8, GR, tel. 0566.916639.
- Pro Loco Montieri, piazza del Comune, via del Romito 1, GR, tel. 0566.997710.
- A.MA.TUR, Ufficio Informazioni, via Norma Parenti 22, 58024 Massa Marittima GR, tel. 0566.902756-90476, fax 0566.940095, e-mail: tff@cometanet.it, Internet: <http://www.cometanet.it/tff>.
- Coop. Colline Metallifere A.R.L., piazza Garibaldi 1, Massa Marittima GR, tel. 0566.901808.
- Società dei Terzieri, Massa Marittima GR, c. p. 47, tel/fax 0566.903908.
- Servizio Musei, Palazzo del Podestà, piazza Garibaldi 1, Massa Marittima GR, tel. 0566.902289, fax 0566.902052.
- Mezzi di Trasporto:
 1. Autolinee Soc. Ferrovia Massa-Follonica, Massa Marittima - loc. Ghirlanda GR, tel. 0566.902016-402061, fax 0566.901733.
 2. Autolinee Guerrini Ribolla GR, tel. 0564.579210.
 3. Stazione Ferroviaria Follonica, tel. 0566.40043.

Internet: www.turismo.toscana.it

NOTIZIE UTILI – 2/2

GLI ITINERARI

Gli itinerari descritti non presentano difficoltà tecniche e sono segnalati da pannelli della Comunità Montana delle Colline Metallifere.

EQUIPAGGIAMENTO

Uno zaino "leggero" dove aver riposto lo stretto necessario ed una reflex per immortalare lo splendido paesaggio delle Colline Metallifere.

BIBLIOGRAFIA

- Guida - Le Colline Metallifere, Comunità Montana Colline Metallifere.
- La Maremma e le sue Colline Metallifere di V Guglielmi e A. Scanzani - edizione medica.
- Guida della Maremma Grossetana - Le colline metallifere a cura dell'Amministrazione provinciale di Grosseto, Sansoni Editore.
- La Toscana dei tesori nascosti - Massa Marittima Quaderni della Regione Toscana.

CARTOGRAFIA

Colline Metallifere - Carta Turistica Escursionistica.



Itinerario offerto da:

“Tradizione e Natura”

Agriturismo - Hotel - Bed & Breakfast a qualità controllata